

LA MENDOLA, CHE NON C'È? I LAICI DI SAN PAOLO E IL CAPITOLO GENERALE 2018

Che cosa è rimasto del Movimento Laici di San Paolo a trent'anni dalla sua rifondazione avvenuta nel 1986, formalizzata nel Capitolo generale del 1988, e presentata nelle Giornate di Studio e di Spiritualità – svoltesi tra il 22 il 29 luglio 1989 presso il Centro Studi dell'Università Cattolica di Milano a La Mendola (TN) – caparbiamente volute dal Reverendissimo Superiore Generale Giuseppe Bassotti in occasione del 450° Anniversario della morte di S. Antonio M. Zaccaria? L'Assistente generale, P. Filippo Lovison, non entrando nel merito della vivace vita interna del Movimento, si limita ad abbozzare alcune dinamiche alla luce del riposizionamento della Congregazione avvenuto nell'ultimo Capitolo generale del luglio 2018.

Preparando la relazione richiestami sul Capitolo generale appena conclusosi a Rio de Janeiro, da presentare all'Incontro annuale di Spiritualità dei Laici di San Paolo, che si sarebbe svolto all'Istituto Denza di Napoli tra il 24 e il 27 agosto 2018, il mio pensiero è subito andato all'importanza che ebbe anche per me – allora fre-

sco postulante al Carrobiolo di Monza – l'incontro tenutosi a La Mendola nell'anno 1989, e votato a passare alla storia.

Più che un convegno di studi sulla scia delle Settimane di Spiritualità che la precedettero (Firenze 1977, Napoli 1978, Lodi 1981, Napoli 1985), quelle Giornate di Studio e di Spiritualità in Trentino assunsero, infatti,

gli inediti contorni di una grande "collazione" capace di allargare lo sguardo verso inediti orizzonti, nel ritrovare non solo riuniti **per la prima volta in assoluto** dopo alcuni secoli i "tre collegi paolini" (64 Padri Barnabiti, 3 Fratelli, 31 Studenti, 5 Postulanti, 37 Angeliche, 20 Laici), quanto anche altri Istituti legati in vario modo alla sua storia e spiritualità (5 Figlie della Divina Provvidenza, una suora dell'Istituto S. Cuore di Brentana).

Il Capitolo generale 1988 La Mendola 1989

La profetica esperienza ecclesiale dei Maritati di San Paolo iniziata con Sant'Antonio M. Zaccaria (†1539), venne bruscamente interrotta già nel 1552 per l'intervento della Sacra Inquisizione; solo nell'anno 1986, presso l'Istituto Zaccaria di Milano, ritornò all'attenzione soprattutto grazie al forte interessamento, tra gli altri, dell'allora Provinciale Franco Monti.

Lungo i binari di quella lungimirante quanto ardua prospettiva si mosse in simbiosi il Capitolo generale del 1988, che elaborò quasi una "magna carta" della loro rifondazione e che, ancora oggi, a trent'anni di distanza, appare audace.

Nelle sue Delibere, Parte II - *Coinvolgimento dei laici*, al punto 1° la Premessa: «Il capitolo generale prende atto con soddisfazione delle iniziative che stanno sorgendo nelle va-



i tre Collegi: Barnabiti, Angeliche e Maritati di San Paolo attorno al Santo Fondatore (copia di E. Bottoni, San Barnaba, Milano)



i tre Collegi, cit., particolare

rie province della Congregazione per favorire la responsabilità dei laici che operano con noi nell'apostolato, in linea con il movimento postconciliare di promozione della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, e nel ricupero della primitiva intuizione ed esperienza del S. Fondatore per un'unica famiglia apostolica, formata dai Barnabiti, dalle Angeliche e dai Maritati e ispirata alla spiritualità paolina» (Del. n° 10).

Seguivano le linee programmatiche: «Il capitolo generale, nello spirito del rinnovamento ecclesiale e di ritorno alle nostre origini, impegna la Congregazione e raccomanda alla consulta generalizia, assieme alle consulte provincializie, di: a) promuovere gradualmente il sorgere di una forma organizzata, dotata anche di una sua regola di vita, a favore di quei laici che, maturi nell'esperienza di fede, chiedono di condividere il carisma paolino e la spiritualità della nostra famiglia religiosa e di collaborare, anche in ruoli direttivi, nelle nostre attività apostoliche; b) studiare le modalità di promozione spirituale di questi laici e la loro preparazione per i compiti specifici da affidare loro; c) provvedere ad indicare forme di riconoscimento economico, qualora la loro

prestazione non possa essere inquadrata nell'ambito del "volontariato"» (Del. n° 11).

Tra il coinvolgimento dei laici si trattava anche degli affiliati: «In considerazione dei profondi legami di amicizia e della sintonia spirituale che la Congregazione riconosce di avere con i propri affiliati, il capitolo generale esorta le comunità ad offrire loro occasioni periodiche di incontro e particolari momenti di vita spirituale e di fraternità, e a tenerli informati della nostra vita, così che si sentano sempre apprezzati e partecipi dei beni spirituali della nostra Famiglia» (Del. n° 12).

L'approvazione del Movimento fu comprensibilmente lenta, incontrando non poche difficoltà, e la sua consacrazione avvenne nell'incontro tenutosi a La Mendola un anno dopo, che ne declinò meglio lo slancio, dando così inizio al più serio tentativo mai prima realizzato di innesto dei Laici di San Paolo nella secolare vite paolina-zaccariano. Se i tempi di attecchimento rimanevano pur sempre nei disegni della Provvidenza divina, oggi, dopo trent'anni, la riuscita dell'innesto non può dirsi ancora comprovata, per una sorta di ambiguità che, probabilmente, non poteva allora essere risolta.

Nella sua *Conclusion* alle Giornate a La Mendola, il Superiore Generale Bassotti, rivedeva infatti l'indirizzo capitolare, spostandolo principalmente sul versante spirituale: «I coniugati, e più in generale i laici, hanno ulteriormente precisato che la loro appartenenza alla famiglia zaccariano è prima di tutto spirituale che operativa.

Fare dell'azione che lega i laici alle comunità di Barnabiti e Angeliche il titolo primario del loro legame con i primi due collegi, è stato ripetuto, sarebbe strumentale e riduttivo. Questo esige che, oltre alla comunione nella preghiera, si intensifichi la conoscenza della spiritualità paolina e zaccariano – c'è infatti molta sete di catechesi specifica nei nostri laici – come premessa di un'azione apostolica concorde e feconda».

Da qui il rischio di una cesura – secondo l'interpretazione di alcuni non dirimente – da una attiva partecipazione alla vita stessa delle Comunità religiose: «Per attuare in pieno la nostra identità, noi dobbiamo ridare vita a questo istituto, nato dal cuore di Sant'Antonio Maria, aprendolo non solo ai più diretti collaboratori nelle nostre opere, ma anche ad altre persone che sono a noi vicine per impegno di vita interiore e apostolica. Il comune denominatore sarà costituito dai valori spirituali e si esprimerà **anche** nell'attiva partecipazione alla vita stessa delle nostre comunità, che di conseguenza dovranno aprirsi a questa dimensione: nuova, se pensiamo ai pochi anni della nostra storia personale, ma antica, se pensiamo alla storia del-



i tre Collegi, cit., particolare



foto di gruppo dei partecipanti al Capitolo Generale, Rio de Janeiro, luglio 2018

le nostre Congregazioni... Ricordiamo che senza i laici non ci realizziamo come famiglia zaccariana. Per non dire che Barnabiti e Angeliche guadagneranno dall'apporto del "Terzo Collegio". Tentiamo dunque tutte le vie per arrivare alla rifondazione di questo prezioso istituto» (Quaderni di Vita Barnabittica, n° 8, p. 214).

Comunque, il "dado è tratto", e il compianto P. Giuseppe Cagni si dedicò subito, anima e corpo, alla pubblicazione degli Atti della Settimana, che uscirono già in quello stesso anno!!!, in *Quaderni di Vita Barnabittica*, n° 8, quasi a volerne preservare il "paolino" sapore e proiettarne il presagio nell'incerto prospettarsi del futuro.

Da allora ne ha fatto di strada il Movimento, dai primi incontri conoscitivi su Sant'Antonio M. Zaccaria tenuti dallo stesso P. Cagni agli articoli del P. Franco Monti sulle *Lettere*, dai diversi apporti di Andrea Spinelli, Ignazio Roi, Renato Sala, Madre Nunzia, P. Giovanni Villa, P. Antonio Francesconi, P. Giovanni Rizzi, ecc.

alla divisione dell'Italia in quattro zone, dalle relazioni con la Spagna e il Cile ai nuovi gruppi sorti in Africa, Brasile Nord, Belgio, fra tutti, dalla *Regola di Vita* al *Notiziario Figlioli e piante di Paolo*, al sito web www.laicidisanpaolo.com, e così via; ma ha anche incontrato difficoltà, almeno in alcune specifiche realtà territoriali, proprio a motivo di una non completa chiarificazione di quanto sopra indicato, che nel tempo ha portato a distanze, incomprensioni, forse a qualche eccessiva spinta autonomistica, al punto che, ultimamente, neanche si conoscono bene fra loro gli stessi membri dei diversi gruppi di Laici di San Paolo.

Ma nonostante tutto, trent'anni dopo la sua rifondazione, innanzi alle difficoltà e scandali che paiono oggi sconvolgere la Chiesa e, nel suo piccolo, anche la Congregazione, che non sia forse giunto il momento di pregare con più intensità Sant'Antonio M. Zaccaria: "Guarda dal cielo, Padre, e visita questa vigna piantata dalla tua destra e conducila alla

perfezione", nella consapevolezza che senza i laici comunque non ci si realizza come Famiglia zaccariana: "O si è in tre, o non si è se stessi"?

Il Capitolo generale 2018

La preghiera del *Padre Nostro*, fatta propria dal Capitolo Generale 2018, nella parte in cui si commenta il versetto *Come in Cielo così in terra*, auspica una rinnovata fecondità proprio di questa Vigna: «*Siamo tutti viandanti sulle strade di questo mondo che passerà con la sua gloria, ma certi di percorrere la strada giusta per giungere alla Gerusalemme celeste dove Tu ci attendi. Manda, Signore, il Tuo Santo Spirito a rinnovare la fecondità di questa Tua Vigna, perché produca il Vino Nuovo che rallegra i cuori di chi si dedicherà a rinnovare la faccia della terra.*»

Parole che, sullo sfondo della vocazione di ognuno, rimandano al lemma della Famiglia zaccariana fatto proprio dall'ultimo Capitolo generale per il prossimo Sessennio 2018-

2024: "Aperti a un futuro di speranza". Dovendo però sempre, come insegna Antonio M., essere concreti, occorre umilmente riconoscere che ci si ritrova ad avanzare – nel comune cammino verso la perfezione – sempre scomodamente in bilico tra illusione e verità; la cartina tornasole della Croce come "soave giogo" evangelico, rimane, in ultima istanza, pur sempre una questione di credibilità personale e comunitaria.

La Religione è, infatti, prima di tutto verità di Cristo, vero Dio e vero uomo, e credibilità del suo annuncio. Proprio la credibilità è la grande "ricercata" fra le pieghe inquiete dell'uomo di oggi, che ci chiede: si trova ancora nei vostri ambienti e case religiose la folgore calorosa di una testimonianza veramente evangelica?; si trova ancora nei vostri gruppi di Laici di San Paolo il guizzo solido e partecipe di una fede veramente incarnata nella vita quotidiana?

Scenario con il quale hanno interagito i partecipanti al Capitolo generale celebratosi a Rio de Janeiro nel mese di luglio 2018, e di cui non è superfluo ricordarne i nomi; preziosi tasselli di una unità di intenti e di cuore di cui solo il Signore, come in un puzzle meraviglioso, sa riconoscere i divini tratti: Francisco Chagas Santos da Silva, Francesco Papa, Paolo Rippa, Filippo Lovison, Fabiën Muvunyi, Robert Kosek, Paulo di Tarsò, José Ramos, Elson Rojas, Vicente Gutiérrez, Étienne Ntale, Daniele Ponzoni, Pasquale Riillo, Philippe Kitenge, Richard Genetiano, Enrico Sironi, Peter Calabrese, Deogratias Kahuranyi, Gerard Daeren, Leonardo Berardi, Giannicola Simone, Vincenzo Migliaccio, Angelo Leita, Luis Garcia, Vittorio Baderacchi, Fr. Janaildo Lima, Benedito Moura da Cruz, José Andraci Souza Rocha, Ambrogio Valzasina, Eugenio Brambilla, Stefano Gorla, Giorgio Viganò, Mario Falconi, Didier Ntamurho-Mukenyi, Jimmy Anastacio, Michel Sandalo, Francesco Ciccimarra, José Carvajal, Giovanni Scalese, Ruben Vidal, Francisco Albuquerque, Subash Kauduvakulangara.

Dalla Relazione del Superiore Generale

Se si prende sul serio quel monito lanciato a La Mendola trent'anni fa:

«Si è preso atto che il terzo collegio (il quale, nell'esperienza dello Zaccaria, risulta essere il primo...) nasce dal rilancio delle famiglie paoline» (Quaderno di Vita Barnabita, 8, p. 207), si possono guardare da una prospettiva diversa alcune criticità della Congregazione, che ha visto il suo ultimo Capitolo generale, **per la prima volta in assoluto**, celebrarsi fuori il Continente europeo, in Brasile, appunto!

Dalla Relazione del Superiore Generale Francisco Chagas Santos da Silva emergono diversi spunti che, in un modo o nell'altro, possono riguardare anche i Laici di San Paolo, per esempio:



Il calo numerico. Se anche i Laici di San Paolo constatano una crescente e preoccupante disaffezione dal Movimento, per quanto riguarda il sessennio 2006-2012, l'elenco dei membri della Congregazione, aggiornato al giugno 2012, presentava un totale di 375 religiosi, dei quali: Sacerdoti 283, Fratelli Coadiutori 19, Chierici professi 73. Oggi, con l'aggiornamento del personale religioso riportato alla fine di maggio e inizio di giugno 2018, risulta un totale di 317 religiosi che vivono regolarmente nelle comunità religiose, dei quali: Sacerdoti 278, Fratelli coadiutori 11, Chierici professi 28. «La nostra famiglia religiosa, come si può dedurre

dal quadro numerico e della realtà del personale religioso esistente, corre, ansimando, cammina su due binari disuguali: uno, quello dell'età avanzata, e l'altro, quello dei giovani senza molta esperienza. Nonostante questo, ha fatto passi coraggiosi e decisivi per il suo futuro, proseguendo nella strada intrapresa a partire dalla seconda metà del secolo scorso con l'allargamento delle proprie frontiere. Infatti, essa è attualmente presente in 18 paesi, sparsi nei quattro continenti (Europa, America, Africa e Asia). In questo sessennio, tra il 2013 e il 2014, sono sorte due fondazioni: in Indonesia, promossa dalla Consulta Generale, e in Tanzania, ad opera della Pro-provincia Africana... Attualmente la Congregazione presenta questa configurazione: 8 province, 2 pro province, 1 delegazione e due fondazioni e un totale di 70 comunità. A onor del vero, non si può non ricordare che almeno sei di queste comunità sono al di sotto delle condizioni minime di esistenza previste dalle nostre Costituzioni: 3 professi solenni; mentre la maggior parte delle rimanenti sussiste con il minimo di quanto richiesto. Per altro, si deve sottolineare che, nel numero totale delle comunità sopracitato, sono comprese 11 case dipendenti dal Superiore generale. Infine, non si deve dimenticare la nostra presenza a Kabul, in Afghanistan, in una *missio sui juris* che, pur dipendente direttamente della Santa Sede, lo è anche indirettamente dal Superiore Generale» (Relazione del Superiore Generale, pp. 2-3).

La centralità della comunità. Se anche i Laici di San Paolo hanno a volte visto affievolire i rapporti e l'intesa con la Comunità religiosa di riferimento, quel «"Venite e vedrete" (Gv. 1, 39) è un invito a vedere cosa c'è in ogni angolo della nostra famiglia, cosa si fa e come si vive in ogni comunità nei differenti contesti socio-culturali, linguistici ed etnici. Questo dovrebbe essere l'ideale, anche se appare quasi impraticabile nel nostro contesto attuale, sparsi come siamo nei quattro continenti. Tuttavia, non possiamo arrenderci, e non dobbiamo consentire che si assopisca il desiderio dei Confratelli di conoscere quello che c'è e ciò che avviene all'interno della propria famiglia. Oc-

corre mantenere vivo il desiderio di essere parte e prendere parte alla vivace dinamica della Congregazione, e di non sentirsi soltanto numeri nell'elenco di famiglia, così poco conosciuti da non riuscire neppure a

convivenze in preparazione alla professione solenne (6), i corsi di formazione permanente (2), incontro di aggiornamento di pastorale della zona euro (1), incontro di aggiornamento e di spiritualità in America Latina...

mezzi elettronici hanno superato la barriera dei confini geografici e linguistici, tanto da scoprirsi più informati e conoscitori delle diverse realtà di Congregazione, che non i Formatori e/o i Superiori maggiori» (Relazione del Superiore Generale, pp. 3-4).



1989 – La Mendola: il gruppo dei partecipanti quasi al completo

pronunciarne i nomi. In altri termini è necessario mantenere vivo il desiderio di essere conosciuti di persona e come persone. In certo qual modo, questo vuoto nei rapporti è stato colmato con alcuni eventi di famiglia: le

Tra quelli di una certa età c'è una naturale difficoltà di comunicazione sia tramite i mezzi tradizionali (telefono, lettera...) sia quelli elettronici, diversamente da quanto accade tra i nostri giovani professi e non, che con i

La formazione e la formazione permanente. Se anche i Laici di San Paolo si sono tanto spesi sui contenuti della loro formazione paolino-zaccariana dedicandosi all'applicazione della *Regola di Vita*, fra i Barnabiti «negli ultimi tempi si è fatta sempre più forte la consapevolezza dell'abbassamento della qualità formativa dei nostri giovani, ma ciò non vuol dire bassa qualità delle Università. Il problema è interno alla Congregazione. Manca una conoscenza più approfondita della vita e della storia della nostra famiglia religiosa, è debole o quasi assente il senso di appartenenza e di disponibilità alla mobilità all'interno di essa. È una questione che si dibatte da assai lungo tempo e perciò non possiamo colpevolizzare nessuno, ma soltanto prenderne atto e cercare di cambiare il corso della storia e della prassi formativa condotta fino ad ora» (Relazione del Superiore Generale, p. 16).

La questione economica. Se anche i Laici di San Paolo devono fare i conti con la scarsità di risorse a disposizione del Movimento, alla chiusura del Capitolo Generale del 2018 la Congregazione si è ritrovata più

povera, disponendo di un fondo comune quasi azzerato in seguito allo sforzo di finanziamento di opere già in cantiere o per l'avvio di nuove, avendo avuto sempre di mira lo sviluppo e l'espansione della Congrega-

zione (cfr. *Relazione del Superiore Generale*, pp. 17-20).

L'apertura e chiusura di nuove comunità. Se anche i Laici di San Paolo hanno visto diminuire o chiudere interi gruppi, nella Congregazione si deve ricordare l'apertura delle seguenti comunità: Bayamban, Pangasinan, Filippine – Calaanan, Cagayan de Oro, Filippine – Cracovia, Polonia – Lugeye, Tanzania – Maumere, Indonesia – Mérida, Messico – Muko, Rwanda – Napoli, Caravaggio, Italia – Santiago, San Paolo Apostolo, Cile; e la chiusura delle seguenti comunità: 25 de Mayo, Argentina – Conversano, Italia – Genova, San Bartolomeo, Italia – Livorno, Italia – Napoli, Bianchi, Italia – Torino, San Dalmazzo, Italia (cfr. *Relazione del Superiore Generale*, p. 25).

La Mendola, che non c'è?

Infine, nella parte conclusiva della *Relazione del Superiore Generale*, dedicata ai rapporti interni e esterni alla Congregazione, non vengono mai citati, come anche nelle relazioni dei Provinciali e Delegati incluse nella medesima, i rapporti con le Suore Angeliche, i Laici di San Paolo e gli Affiliati.

Ciò non deve stupire, trattandosi semplicemente da un lato della presa d'atto di come nell'ultimo Sessennio non vi siano stati eventi o iniziative comuni tali da meritare di essere portate all'evidenza dell'Assemblea capitolare, dall'altro di un disagio riguardante una vera comprensione, ancora oggi, della figura del Laico di San Paolo. In effetti, non sono mai giunte sul tavolo della Consulta generalizia specifiche istanze in tal senso, e, forse, neppure sui tavoli delle Consulte provinciali da parte dei Responsabili del Movimento. Da qui la percezione di uno "scollamento", solo in parte attutito dalla preziosa presenza in loco degli Assistenti spirituali e dell'Assistente centrale dei Laici di San Paolo a Roma.

"concentrarsi per effonderci"

Partendo sempre e prima di tutto dall'attenzione alla persona, la diminuzione quantitativa che colpisce tutta la famiglia zaccariana nelle sue diverse componenti, se porta a un ri-



pensamento di strategie apostoliche, non deve essere vissuta come un pregio di irrilevanza, quanto come una nuova opportunità per riscoprire l'essenziale, direbbe Guitton, che nelle nostre Costituzioni si declina col «Conservare lo spirito delle origini e adattare la vita della Congregazione



alle nuove esigenze della Chiesa e del mondo» (Art. 6).

Il compianto Superiore Generale Luigi Villa così, infatti, scriveva sull'«Eco dei Barnabiti», 4 (2001), p. 22, circa la nascita e cammino delle Province: «Non saremmo obiettivi, però, se ci limitassimo a ricordare mete e cambiamenti, compiuti con la massima buona intenzione. C'è qualcosa che sul piano giuridico, crea ostacolo ai nostri progetti di un'articolata e corresponsabile ristrutturazione, ed è un dato reale che sarà arduo superare. È il numero troppo limitato di religiosi (in parecchi casi meno di venti) e di comunità (quattro o cinque) su cui poggiano alcune nostre attuali province... È un compito assai grave e difficile, e lo so anche per esperienza; per questo sono convinto che Dio solo, con la nostra generosa collaborazione, potrà realizzarlo».

Sorge allora spontaneo il richiamo a un azzeccato pensiero del P. Giovanni Semeria, quasi un monito più che uno slogan: "Concentrarsi per effonderci". Accadde, infatti, che un bel giorno la giovane Pimpa, discepola del P. Semeria, si interrogò, circa la "carità operosa" o la cosiddetta "scienza della carità" di cui tanto parlava il celebre Barnabita. Voleva ben comprendere in quale rapporto dovessero stare i suoi impegni di famiglia, di cultura, di lavoro, di formazione personale, con il doveroso impegno verso gli altri.

P. Semeria le rispose: «Noi dobbiamo "concentrarsi per effonderci", concentrarsi di più per effonderci meglio e più utilmente. Se il concentrarci non è (e non può essere) senza soddisfazione, perché darcene fastidio? L'essenziale è questo: che senza concentrarci in noi stessi, senza occuparci di noi medesimi, senza svilupparci, non possiamo fare del bene agli altri, almeno non del bene sodo e reale, perché nessuno dà di quello che non ha» – «Lavora su te stessa, generosamente, questo sì è molto. [...] Tutto ciò che è nascosto è così bello e nobile e profumato». – Guarda agli spiriti "nobili", sorvolando la mediocrità di molti ambienti, anche cattolici. «Tienti sempre in comunione con gli spiriti nobili, alti; così è il miglior mezzo per impedire che le grettezze della vita quotidiana ti inaspriscano». – «Quanta miseria nella realtà delle cose, e come bisogna, di fronte a



Napoli, Istituto Denza, Laici di San Paolo, 26 agosto 2018

questa, tenere alti nell'animo gl'ideali! e combattere per essi nella vita». – «Più ci si inoltra nella vita e [più] ci si convince che i grandi e nobili caratteri sono rari, come tutte le cose grandi» (cfr. «Barnabiti Studi» 11 (1994), pp. 127-128).

La pedagogia semeriana invita dunque a "concentrarsi per effonderci" e mantenere quell'esigente idealità e ferma volontà di essere VERI, autentici nel vivere il carisma delle nostre origini che si allarga fin dove Cristo ha posto la misura, e che mal sopporta la presenza di tralci che non portano frutto tra i filari della Vigna dei Figlioli di Paolo Santo.

Spigolature capitolari

In poche parole, non entrando troppo nelle problematiche della situazione attuale dei Laici di San Paolo, il Capitolo generale del 2018 ha straordinariamente – forse neanche essendone troppo cosciente – riportato tutti e tutto al centro, ponendo, come punto di partenza e di arrivo, la Comunità religiosa.

Da qui la Delibera n° 15. «Il Capitolo generale invita i Superiori locali a promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo, stabilendo momenti di condivisione e di fraternità». Un richiamo secco, forte

e chiaro a volere recuperare, attorno alla figura del Superiore locale, prima di tutto la centralità della stessa Comunità religiosa, garante di una locale significatività pastorale ed ecclesiale, da viveri paolinamente con quella familiarità, vicinanza spirituale e operosa collaborazione, dai gesti semplici e armoniosi momenti, che da secoli contraddistinguono la Famiglia zaccariano. Ciò puntualmente declina la *Regola di Vita*, al n° 45: «Condotti da un disegno provvidenziale del Signore a conoscere più da vicino Barnabiti e Angeliche, ad apprezzarne la scuola di spiritualità, e molto spesso ad affiancarci al loro impegno come collaboratori, manteniamo con i primi due collegi zaccariani stretti rapporti, quali partecipi della stessa Famiglia apostolica, disposti a eventuali responsabilità».

Da qui la Delibera n° 53: «Il Capitolo generale ricorda che la collaborazione dei laici nell'apostolato, richiamata con forza dalle Costituzioni (n. 100), si deve sviluppare in maniera crescente, secondo le esigenze dei tempi e delle nuove frontiere della Chiesa. Questa collaborazione apostolica si deve, quindi, aprire sempre di più a: a) una vera condivisione di valori umani e spirituali, che crei una sintonia di vita da testimoniare insieme; b) un'effettiva condivisione di re-

sponsabilità, superando la pura collaborazione in forma esecutiva; c) un coinvolgimento maggiore dei Laici di San Paolo».

Spunti e suggestioni

Tutto qui? No, vi è anche un'altra storia che potrebbe essere scritta volgendo lo sguardo dall'altra parte, ossia alle altre Delibere del Capitolo generale 2018, chiedendosi, per esempio:

1) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nell'attuale processo di ristrutturazione geografica stabilito dal Capitolo generale?**, in particolare, nell'erezione della Pro Provincia Africana in Provincia Africana (Del. n° 105), nell'incremento e rafforzamento delle diverse forme di collaborazione a livello formativo, pastorale ed economico già in atto nella Provincia Brasile Nord, la Provincia Brasile Sud, la Provincia del Cile e le case dipendenti dal Superiore generale dell'Argentina e Messico, in previsione di una futura fusione (Del. n° 107), nell'attuazione della fusione della Provincia della Spagna con la Provincia del Belgio, e la creazione della nuova Provincia Ispano-Belga (Del. n° 109), nell'attuazione della fusione della Provincia Nord America, della Pro Provincia Filippina (con l'Indonesia), della Fondazione Indiana, e la creazione della nuova Provincia Nord America – Asia (Del. n° 110), nell'attuazione della fusione della Provincia Italia Nord con la Provincia Italia Centro-Sud, in un'unica Provincia Italiana (Del. n° 111). Perché allora non interrogarsi su di una concomitante ristrutturazione geografica e organizzativa del Movimento in Italia e all'estero?

2) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nella promozione vocazionale e formazione indicata dal Capitolo generale?**, in particolare in relazione alla comunità: «Ogni comunità religiosa è chiamata a essere una 'scuola' di perfezione della carità, di santità operosa e visibile. La comunità religiosa è il luogo della crescita umana in Cristo, e costituisce una mediazione educativa inserita nella mediazione più ampia della vita della Congregazione e della Chiesa» (Del. n° 19), alle vocazioni: «Il

Capitolo generale, consapevole che le vocazioni sono innanzitutto un dono di Dio da accogliere attraverso l'impegno di preghiera personale e comunitaria, esemplarità di vita comune, accoglienza cordiale e fraterna dei giovani, nonché amore sincero e gioia manifesta per la propria scelta di vita nella Congregazione, esorta le comunità religiose a esprimere ed attuare esperienze pastorali significative e coinvolgenti, capaci di affascinare quanti, per diversi motivi, si accostano alle nostre comunità, o raggiungiamo con il nostro ministero» (Del. n° 20). Perché allora non sforzarsi di più per garantire una presenza ancora più incisiva e competente dei Laici di San Paolo nelle diverse tappe di formazione dei nostri chierici, specie nello Studentato romano?

3) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo circa la necessità della vita comune ribadita dal Capitolo generale?**, «Il Capitolo generale è convinto che la vita comunitaria esprime in modo visibile la nostra comunione con Cristo ed offre al mondo la testimonianza che il dialogo è sempre possibile e che la comunione può trasformare le differenze in armonia. Riconosce che essa ha bisogno, oltre che di virtù umane e motivazioni spirituali, anche di concreti momenti di incontro, verifica, arricchimento, organizzazione ed esecuzione (cfr. Cost. 3, 7 e 9). Perciò raccomanda vivamente a Superiori e Confratelli: a) l'attenta elaborazione del Progetto Comunitario come strumento qualificato, per determinare tanto la fisionomia e lo sviluppo della Vita Religiosa, quanto le priorità e le scelte metodologiche del nostro servizio pastorale; b) la periodica revisione del nostro operato e delle relazioni tra Confratelli di una stessa Comunità, delle Comunità fra di loro e gli organismi di guida della Provincia e della Congregazione; c) il ricorso frequente, nelle riunioni comunitarie, alle Costituzioni, agli scritti del Fondatore e alla Lectio Pauli, quali strumenti di riflessione sulla nostra vita di consacrati, sulla sequela di Cristo e sul nostro tipico modo di accettare e proporre la salvezza e la conversione» (Del. n° 3). Perché allora non incrementare una più familiare e caritativa forma di vicinanza alle Comunità religiose, a

volte così ridotte e con confratelli anziani o malati, per ravvivarne insieme anche lo spirito e la fraternità?

4) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nel rapporto con il mondo ribadito dal Capitolo generale?**, che «invita alla apertura al mondo guardando con benevolenza a questo nostro "mondo", come luogo in cui si manifesta e cresce il Regno di Dio, prestando attenzione ai "segni" del nostro tempo secondo il magistero della Chiesa» (Del. n° 8a). Perché allora non approntare davvero "insieme" iniziative pastorali, popolari, missionarie, culturali in tal senso, anche pensando a una prossima e proficua celebrazione del 30° Anniversario di quelle Giornate di Studio e di Spiritualità svoltesi a La Mendola, non come un momento di autocelebrazione, ma di verifica e di crescita?

5) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nel miglior uso degli strumenti ricavati dalla ricchezza spirituale della Congregazione?**, «a) l'adorazione eucaristica e le Quarant'Ore; b) l'esercizio frequente della "collazione" e della "lectio Pauli"; c) la devozione al S. Cuore e l'apostolato della preghiera; d) il cul-

to a Maria, Madre della Divina Provvidenza; e) la promozione della preghiera e dell'impegno a favore della causa dell'unità dei cristiani; f) l'organizzazione di incontri di formazione (giornate di studio, settimane di spiritualità, ecc.), ormai entrate nella tradizione, e aperti a tutte le famiglie zaccariane; g) la promozione e diffusione della devozione dei nostri santi, venerabili e servi di Dio» (Del. n° 9). Perché allora non incontrarsi più spesso e meglio attorno al loro fuoco e calore comunitario anche con le Angeli di San Paolo?

6) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo per una maggiore comunione della Congregazione?**, «Il Capitolo generale auspica, dove sia possibile, che le Province approfondiscano, in termini di comunione spirituale e di collaborazione apostolica, la relazione con le Angeli di S. Paolo e con gli Istituti "fioriti" lungo i secoli dal tronco della Congregazione, che testimoniano la vitalità del suo spirito nel tempo» (Del. n. 6). «Il Capitolo generale raccomanda alla Consulta generalizia di rivedere la figura dell'Affiliato nella nostra Congregazione» (Del. n° 18). Perché allora non porre allo studio una qualche forma di relazione spe-



Napoli, Istituto Denza, Incontro laici di San Paolo, al termine della Santa Messa, 26 agosto 2018

cifica anche tra i Laici di San Paolo e gli Affiliati?

7) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nella stesura delle *Regulae Officiorum*?**, «Il Capitolo generale incarica la Consulta generalizia di elaborare un nuovo testo delle *Regulae Officiorum* entro il pri-

verità; non serve a Cristo questa Congregazione. Un Movimento senza verità avrà Laici senza verità. Non serve a Cristo questo Movimento. Occorre riflettere sul motivo di tanti abbandoni in questi ultimi anni tra i Barnabiti, le Angeliche e voi stessi Laici di San Paolo, ma anche occorre soffermarci sui nostri abbandoni, piccoli e gran-

pranno dare del "tu" al Crocifisso come se parlassero a un amico, si ritroverà tutta la bellezza della Grazia di Dio che, attraverso Sant'Antonio M., ci ha chiamato sulla via della perfezione insieme...».

Conclusioni

In questa direzione, l'incontro – **per la prima volta in assoluto** – che ne è seguito tra la nuova Consulta generalizia dei Barnabiti (Rev.mo Superiore Generale P. Francisco Chagas Santos da Silva, Assistenti Generali: P. Fabièn Muvunyi Bizimana, P. José Carvajal Gallardo, P. Filippo Lovison, P. Robert Kosek) e Aldo Mangione (Responsabile centrale dei Laici di San Paolo), Renato Sala e Anna Maria Leandro (collaboratori), mercoledì 19 settembre 2018 a Roma, è servito ad individuare alcune prime coordinate di un ritrovato cammino da compiere "insieme", in grado, in diverse tappe, di ricondurre alle esigenze di una intenzionalità precisa, che non è quella di scimmiottare il Terzo Collegio del XVI Secolo esaltandone qualche aspetto, benché gratificante, né di costituire un Terz'Ordine, né un Movimento ecclesiale, né un gruppo parrocchiale, né altre espressioni di isolate autoaffermazioni carismatiche, quanto, alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, riprendere e aggiornare l'originaria intuizione di Antonio M. nella sua totalità, nel proposito di renderla pienamente operativa in ogni campo di vita e di azione della Congregazione.

«Aperti a un futuro di speranza»: solo la Grazia di Dio, accompagnata da un comune, costante e umile sforzo finalizzato all'autenticità di quell'innesto "secondo il cuore" di Antonio M., potrà essere la vera e reale premessa di ogni paolino dinamismo apostolico all'insegna del "O si è in tre, o non si è se stessi"!

Filippo Lovison



da sinistra: Aldo Mangione, il Superiore Generale P. Francisco Chagas Santos da Silva, Anna Maria Leandro, Renato Sala

mo triennio, secondo uno schema compatibile con le esigenze di oggi, per chiarire i ruoli comunitari e favorire il buon andamento della vita comune» (Del. n° 17). Perché allora non coinvolgere almeno l'Assistente centrale barnabita e gli Assistenti spirituali barnabiti del Movimento, per esempio, nella stesura della parte indicata dalla Delibera n° 15 riguardante la delineazione del rapporto tra i Superiori di Comunità, gli Assistenti spirituali e i Laici di San Paolo?

La verità del cuore

L'omelia conclusiva del P. Lovison, tenuta alla concelebrazione di domenica 26 agosto, ha così rivisitato quanto prima condiviso nell'incontro alla luce dell'intrigante interpellanza evangelica: "Signore, da chi andremo?"

«Una Chiesa senza verità avrà discepoli senza verità; non serve a Cristo questa Chiesa. Una Congregazione senza verità avrà religiosi senza

di, a una vita tiepida, rilassata, comoda, egoista. Occorre forse qualcuno che come Gesù abbia il coraggio di rimproverarci. La Parola di Gesù è a volte dura non tanto perché indica un'alta parete rocciosa da scalare (per esempio la via del: amate i vostri nemici), ma perché ci chiama a pensare in grande, a volare alto, a capovolgere l'immagine di Dio: un Dio che si fa piccolo, umile, povero, un Dio capovolto; un barnabita capovolto; un'angelica capovolta; un laico di San Paolo capovolto... Voi Laici di San Paolo avete una vocazione, ascoltatela e gridate al mondo che voi non avete lasciato Cristo, perché lo avete amato. Come? Semplice, lo spiega nel Vangelo di oggi il pronome: "tu". Pietro è capace di dare del "tu" al Signore: "Signore, tu hai parole di vita eterna", entrando in dialogo personale con lui. Quando verrà il giorno che Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo si daranno del "tu" in ogni angolo del pianeta, come sa-

mo triennio, secondo uno schema compatibile con le esigenze di oggi, per chiarire i ruoli comunitari e favorire il buon andamento della vita comune» (Del. n° 17). Perché allora non coinvolgere almeno l'Assistente centrale barnabita e gli Assistenti spirituali barnabiti del Movimento, per esempio, nella stesura della parte indicata dalla Delibera n° 15 riguardante la delineazione del rapporto tra i Superiori di Comunità, gli Assistenti spirituali e i Laici di San Paolo?

«Aperti a un futuro di speranza»: solo la Grazia di Dio, accompagnata da un comune, costante e umile sforzo finalizzato all'autenticità di quell'innesto "secondo il cuore" di Antonio M., potrà essere la vera e reale premessa di ogni paolino dinamismo apostolico all'insegna del "O si è in tre, o non si è se stessi"!